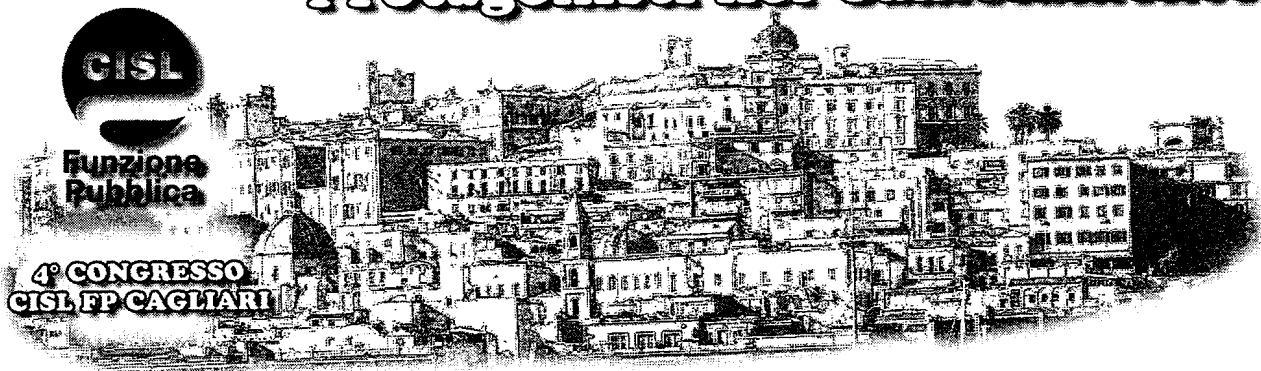


Protagonisti nel Cambiamento



Relazione della Segreteria

Hotel Hinterland - Selargius

31 Gennaio - 1 Febbraio 2013

Care Amiche e Amici, gentilissimi ospiti,

benvenuti al IV° Congresso Territoriale della Funzione Pubblica di Cagliari.

Rivolgo un caloroso ringraziamento a tutta la Segreteria, al direttivo, ai Sindaci revisori, ai componenti delle R.S.U., delle S.A.S. e R.S.A., a tutti gli iscritti e ai collaboratori per l'impegno profuso nei posti di lavoro, che consentono alla CISL di essere presente e in molte occasioni determinante nel portare le politiche della categoria e soprattutto nelle vertenze aperte a tutela dei lavoratori che con fiducia si sono affidati alla nostra federazione. Un grazie a Voi tutti per la presenza.

Questo momento è importante per fare insieme un bilancio di questi quattro anni, approfondire i problemi che interessano la nostra società e rinnovare democraticamente il gruppo dirigente.

Questo Congresso, anche se riguardante il Pubblico impiego, non può ignorare i problemi di contesto, problemi che per i lavoratori dipendenti, Pubblici e privati, in questi anni si sono progressivamente aggravati a causa della crisi economica globale, crisi che ha colpito seriamente l'Italia e di riflesso anche la nostra Regione e di cui non si vede la fine.

Anche il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha evidenziato nel messaggio di fine anno con un'analisi realista i gravi problemi del nostro paese e, prendendo come esempio la Sardegna, ha sottolineato come la crisi abbia duramente colpito l'intera Regione.

Il Governo ha, secondo tempi e modalità diverse, introdotto misure tese a contrastare dapprima la crisi economica e poi la crisi di fiducia verso il debito pubblico.

Uno degli indicatori ormai più usati per valutare la crisi italiana è lo "spread con i Bund tedeschi". Lo spread è considerato infatti un indicatore sulla capacità di un paese di restituire i prestiti.

Le manovre del governo per abbassare lo spread hanno quindi puntato sull'aumento delle entrate per risanare i conti pubblici e contrastare le pressioni speculative sui mercati internazionali, aumentando così la pressione fiscale sui cittadini attraverso l'introduzione dell'IMU, l'aumento dell'IVA e delle accise sui carburanti.

Queste misure si riflettono in modo negativo soprattutto sul mondo del lavoro, causando la chiusura di molte aziende e determinando un aumento della disoccupazione e una sempre maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, aggravando così le condizioni economiche delle famiglie, soprattutto di quelle più disagiate, continuandone a ridurre la capacità di risparmio. Famiglie che sempre più spesso rischiano di perdere l'unico sostegno: il reddito da lavoro. Aumenta quindi il ritardo nei pagamenti che genera situazioni di morosità che arrivano nei casi più estremi a causare la perdita stessa della casa. E' in costante aumento anche il numero di persone senza fissa dimora o comunque costrette a ricorrere ad aiuti di emergenza.

Per la Cisl parlare di famiglia significa soprattutto riconoscere il ruolo nella società e adoperarsi per indirizzare le politiche pubbliche verso la sua valorizzazione. Per noi la famiglia non serve solo a trasmettere ai figli il patrimonio, ma principalmente la cultura, la fede religiosa, le tradizioni, la lingua, e crea quel senso profondo di appartenenza che non rappresenta solo una comunità di affetti, ma genera valori sociali intorno ai quali deve ruotare la vita politica ed economica del nostro paese, che deve essere capace di trasmettere ad ognuno l'impulso al sentimento della solidarietà e a un sistema di relazioni, in cui i

soggetti non siano solo portatori di bisogni, ma anche di soluzioni, stimoli e innovazione.

Esiste un legame inscindibile tra il benessere della famiglia e quello della società.

Bisogna creare politiche tese a ridistribuire le ricchezze, perché il progressivo concentrarsi della ricchezza, accanto all'aumento delle persone e delle famiglie a rischio o già in condizioni di povertà assoluta o relativa si riflette direttamente sulle condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione.

Le famiglie stentano ad arrivare alla fine del mese, e i pensionati rischiano addirittura di non potersi curare e di fare comunque una vita poco dignitosa.

Gli ammortizzatori sociali che pure rimangono (Cassa integrazione guadagni, assegni sociali, livelli essenziali di assistenza) costituiscono una fonte crescente di spesa pubblica ma, ciò nonostante, non riescono a coprire i bisogni delle lavoratori e delle loro famiglie.

La disoccupazione giovanile

Uno dei problemi più pressanti dei paesi industrializzati e soprattutto dell'Italia è la disoccupazione giovanile. I giovani devono lottare giorno dopo giorno per cercare di rendere meno difficile la loro condizione.

La difficoltà nel trovare un posto di lavoro e quindi un reddito che li renda autosufficienti, costringe i giovani a compiere tanti sacrifici e li induce a sentirsi frustrati, o peggio, umiliati.

L'incertezza nel futuro li porta a procrastinare la vita nella famiglia paterna, deludendoli nel loro bisogno di autonomia e di libertà; il crollo di tante certezze e di tanti miti li porta a una crisi di valori ideali per cui tutto appare contingente; le istituzioni già talvolta così lontane dal paese reale, appaiono ai giovani ancora più distanti e incapaci di risolvere o solamente capire i loro problemi. Devono poi sentire Ministri che si rivolgono a loro con termini offensivi come ad esempio Brunetta che li ha definiti bamboccioni oppure più recentemente la Fornero che li ha considerati un po' troppo "choosy", cioè schizzinosi.

Cari Ministri, dimostrate di non sapere e di non capire cosa significhi cercare un'occupazione oggi, sia per coloro che lo perdono ma soprattutto per chi si affaccia per la prima volta nel mondo del lavoro.

Sentirsi dire da chi Governa o da chi comunque esercita una rappresentanza che la Laurea, ottenuta magari con anni di sacrifici a cui si è aggiunta la partecipazione a corsi professionali, a master, eccetera..., è solo uno strumento per la cultura personale, sicuramente non rappresenta un'iniezione di fiducia non solo per i nostri figli, ma, per chiunque diventa difficile guardare al futuro con coraggio ed ottimismo.

A ciò si aggiunga che i giovani che hanno un lavoro troppo spesso sono sottopagati, a part-time o con contratti a tempo termine.

In questo contesto la crisi dei valori e degli ideali appare quindi determinante nel generare smarrimento e senso di solitudine nelle giovani generazioni.

Se l'Italia non troverà soluzioni per valorizzare e motivare le nuove generazioni continuerà a perdere giovani capaci, a incentivare la fuga di cervelli che sarebbero un patrimonio importante per l'economia di questo Paese.

Franklin Delano Roosevelt ha detto: "La vera libertà individuale non può esistere senza sicurezza economica ed indipendenza. La gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature".

La crisi morale

Tutte queste difficoltà sono accresciute da una profonda crisi morale e politica che determina una difficile tenuta della coesione sociale e delle istituzioni ma soprattutto dalla condizione di una classe dirigente che si è delegittimata agli occhi dei cittadini, con lo spettacolo desolante che ha offerto sia al nostro Paese che al resto del mondo tra scandali, corruzione e privilegi non più giustificabili.

La CISL con il nostro Segretario generale Raffaele Bonanni ha denunciato con forza gli sprechi ed i costi esagerati della politica, centrale e periferica, le conseguenti inefficienze del sistema dei Servizi Pubblici, nazionali e locali, una politica ormai scarica e senza energia, con il timore di assumersi le sue responsabilità che rende la situazione ancora più drammatica, incapace di intaccare le risorse economiche di parti rilevanti della società che si dimostrano chiuse nel loro egoismo e nel rifiuto di ogni responsabilità rispetto agli interessi generali.

Una politica che invece di investire nella società e nelle risorse creative, va a tagliare e rendere inefficace la disponibilità e l'erogazione di servizi essenziali, portando inevitabilmente a un peggioramento della qualità della vita di una importante parte della popolazione.

Occorre che la politica economica cambi energicamente rotta, puntando soprattutto sulla crescita della produttività e sulla capacità imprenditoriale di questo Paese e non, come ha fatto sino ad oggi, facendo cassa con il blocco dei contratti del Pubblico Impiego fino a tutto il 2014, con la riforma delle pensioni del Ministro Fornero, che penalizza i lavoratori sia economicamente che come allungamento del periodo lavorativo, con un maggiore prelievo sui salari sulle pensioni e con l'introduzione di una pesante tassa sulla casa.

Il rilancio e i tempi della crescita del Paese e del lavoro si ottengono restituendo i servizi pubblici ai bisogni dei cittadini, combattendo il malaffare, la corruzione, l'evasione fiscale e gli sprechi esistenti in tutte le amministrazioni pubbliche, valorizzando e gratificando i lavoratori e le lavoratrici che vi operano senza considerarli indiscriminatamente fannulloni per mascherare l'incapacità di risolvere i problemi che attanagliano la pubblica amministrazione, restituendo nuovo slancio alla dirigenza pubblica attraverso una sana responsabilizzazione verso l'obiettivo di curare e valorizzare il bene comune.

Una cosa bisogna però ribadire con forza; si deve riportare al centro la persona e il lavoro. Questo è il l'obiettivo che la CISL ha sempre perseguito.

Intorno alla persona bisogna costruire strutture che erogino un servizio efficiente e di qualità, è necessario mantenere il diritto alla salute e permettere ai cittadini di trovare risposte ai propri bisogni non solo nell'ospedale, ma anche e soprattutto nel territorio di appartenenza, luogo in cui deve concretizzarsi l'integrazione fra il sistema dei servizi sociali e quello dei servizi sanitari.

C'è una richiesta di servizi pubblici più moderni ed efficienti, che siano più rigorosi nell'utilizzo delle risorse pubbliche, che accompagni la comunità nel percorso di tutela sociale, sanitaria ed assistenziale.

Le semplificazioni della pubblica amministrazione sono fondamentali per favorire, in generale, la competitività di un Paese che si mostra e si misura soprattutto nella posizione che occupa nel commercio internazionale e nel miglioramento del benessere dei propri cittadini, non a caso viene considerato sia il dato occupazionale che il dato sulla ricchezza economica.

Nel contesto dell'economia globale e dei mercati, l'efficienza del servizio pubblico, costituisce un fattore determinante per misurare il grado di competitività.

Il Governo Monti, con in prima fila il Ministro Patroni Griffi, ha lanciato un segnale di continuità con la riforma Brunetta rafforzando con il Decreto Semplifica Italia l'azione di snellimento delle pubbliche amministrazioni, con l'intento di semplificare la burocrazia anche attraverso l'uso di nuove tecnologie per stimolare la crescita e la produttività.

Il Governo dei tecnici, per garantire il successo dei programmi di risanamento dell'economia e di stimolo alla crescita e alla competitività del nostro Paese, ha avviato, sin dal suo insediamento con il decreto legge Salva Italia, la revisione della spesa pubblica; ha attivato cioè il processo che viene comunemente denominato, sulla base di analoghe esperienze internazionali, "spending review"- facendone uno dei pilastri della sua attività.

A cosa serve la "Spending review"?

- Ad eliminare gli sprechi e le inefficienze;
- a garantire il controllo dei conti pubblici;
- a liberare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo;
- a ridare efficienza al settore pubblico allo scopo di concentrare l'azione su chi ne ha bisogno.

Attraverso l'utilizzo di una metodologia che tende a migliorare il processo di decisione e di allocazione delle risorse e la performance delle amministrazioni pubbliche in termini di economicità, qualità ed efficienza dei servizi offerti ai cittadini.

Con tale metodologia si dovrebbero sostituire i tagli lineari e il criterio della "spesa storica" con un sistema razionale di valutazione e programmazione che ottimizzi il mix di risorse umane e materiali a disposizione delle pubbliche amministrazioni.

Il taglio dei Ministeri e del Personale

Il taglio alla spesa dei Ministeri del 10% peserà complessivamente nella manovra finanziaria per 3,5 miliardi e concorrerà alla riduzione dei servizi per i cittadini.

Nel primo semestre di quest'anno saranno circa 6.000 le eccedenze fra gli impiegati della Pubblica Amministrazione che si realizzeranno attraverso procedure di mobilità collettiva, pensionamenti, prepensionamenti, part-time e trasferimenti volontari che la legge prevede e consente.

Questo è il quadro dell'immediato futuro che riguarda i Ministeri, gli Enti Pubblici non Economici e gli Enti di Ricerca, secondo quanto disposto dall'art 2 del Decreto Legge 95 del 2012.

Uno dei tagli più controversi è quello che riguarda gli Enti Previdenziali pubblici E.N.P.A.L.S., I.N.P.D.A.P. e I.N.P.S. che confluiscono in un unico soggetto, impropriamente definito "Super INPS", deciso dal Decreto Salva Italia con lo scopo di creare sinergie e quindi economie di scala tra le varie Strutture.

Invece all'orizzonte si intravedono nuvole cariche di guai per l'I.N.P.S., che da dicembre si è fatto carico non solo delle problematiche organizzative ma soprattutto dei controversi debiti dell'I.N.P.D.A.P., trasformando potenzialmente un semplice accorpamento in un disastro economico.

Un altro taglio controverso in atto è rappresentato dal previsto accorpamento tra l'agenzia del Territorio e l'Agenzia delle Entrate, e tra Monopoli di Stato e l'Agenzia delle Dogane, riducendo le attuali quattro strutture a due, con conseguente riduzione dei vertici e una generale riorganizzazione degli Uffici.

Tra le misure adottate dal Governo nella recente manovra di Spending Review assume una rilevanza particolare la riduzione delle risorse per il personale delle pubbliche amministrazioni che è stata quantificata nel 20% per la Dirigenza e nel 10% per il personale con qualifica non dirigenziale.

La prima considerazione è che siamo in presenza di un'ulteriore taglio che va ad aggiungersi a quelli già programmati dal precedente governo Berlusconi.

L'altra considerazione riguarda le amministrazioni interessate ai tagli; si tratta anche in questo caso delle amministrazioni ministeriali, anche ad ordinamento autonomo, delle Agenzie, degli Enti Pubblici non Economici, degli Enti di Ricerca e di altre amministrazioni minori.

La riduzione interessa anche le Forze Armate, ad esclusione del personale del Comparto sicurezza, cioè i Corpi di Polizia a ordinamento civile e militare, al Corpo dei Vigili del fuoco nonché al personale degli uffici giudiziari e di magistratura.

A tutto c'ò si aggiunge il capitolo riguardante le Autonomie Locali che, oltre alle precedenti riforme che, con il famigerato patto di stabilità, già penalizzavano fortemente le Amministrazione nella gestione, sia organizzativa che sociale, con il decreto Salva Italia acuisce le difficoltà per il mantenimento sia dei Servizi sociali

che della normale conduzione amministrativa. Il personale viene anch'esso penalizzato per la diminuita disponibilità dei fondi da destinarsi alla contrattazione.

La Riforma pensionistica

La riforma delle pensioni, è stata sicuramente una delle più impopolari mai attuata in Italia.

A partire dal 1° gennaio 2012 la pensione viene calcolata per tutti i lavoratori con il sistema contributivo; ciò significa che il calcolo avverrà sulla base dei contributi versati durante l'arco della vita lavorativa di ognuno.

Il metodo contributivo risulta meno equo per il lavoratore rispetto al metodo retributivo, infatti non garantisce il livello di pensione percepita ma garantisce per definizione la sostenibilità del sistema pensionistico garantendo al lavoratore una pensione pari a quanto contribuito nella vita lavorativa.

Con la "Fornero" la pensione di anzianità viene sostituita dalla pensione anticipata; prima dell'ultima riforma si poteva conseguire la pensione di anzianità con 40 anni di contribuzione o anche meno, mentre ora le donne potranno andare in pensione anticipata con 41 anni e un mese mentre gli uomini a 42 anni e un mese.

Per il diritto alla pensione di vecchiaia invece viene fissata l'età di 66 anni, sia per gli uomini che per le donne dipendenti del Pubblico Impiego, mentre in precedenza l'età era fissata a 65 anni per gli uomini e per le donne variava in funzione del settore lavorativo.

L'attacco alla contrattazione

La manovra del Governo Berlusconi prima e il Governo tecnico dopo, con la complicità dei mass media che attaccano frontalmente il Pubblico Impiego, stanno contrapponendo i lavoratori privati a quelli pubblici ma, mentre i privati hanno visto rinnovati i contratti di lavoro, per i dipendenti pubblici si mantiene il blocco sino al 2014 e, diversamente da quanto afferma il l'attuale Governo, essi hanno già pagato un conto salatissimo e hanno subito un gravissimo attacco alla loro condizione di vita; infatti lo stipendio dei lavoratori pubblici di fatto sta diminuendo.

Lo stipendio medio di un dipendente pubblico è di 1.200 euro al mese; non è assolutamente vero che i redditi dei dipendenti pubblici contrattualizzati siano cresciuti più degli altri.

In aggiunta al blocco dei contratti pubblici, come si legge nella bozza della legge di stabilità 2013, all'esame del consiglio dei ministri:

"Non si dà luogo al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2013 e 2014 la predetta indennità è corrisposta a decorrere dall'anno 2015 con riferimento al triennio contrattuale 2015-2017 ed è calcolata secondo le modalità ed i parametri individuati dal "Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo del 23 luglio 1993"

In pratica significa che, se nel 2015 sarà possibile l'apertura a una nuova stagione di rinnovi contrattuali, il potere d'acquisto perduto a causa degli ultimi cinque anni di inflazione non verrà mai, neppure parzialmente, recuperato.

Secondo i calcoli fatti da Il Sole 24 ore e dall'A.Ra.N. (Agenzia per la rappresentanza negoziale della P.A.) i dipendenti pubblici tra il 2009 e il 2012 hanno perduto 1.600 euro di retribuzione con un'inflazione cresciuta del 7.5%.

Per limitare questa perdita prima del 2009 avevamo appunto l'indennità di vacanza contrattuale, che faceva aumentare automaticamente la retribuzione anche in caso di mancato accordo sul rinnovo del Contratto di Lavoro in base all'inflazione programmata. Un'altra vera e propria stretta di vite sui dipendenti che non vedranno aumenti in busta paga, correlati all'inflazione. Non solo è grave, ma diventa un precedente che potrà essere usato anche nei settori privati.

E cosa dire del blocco del turn-over, che viene confermato con la sola possibilità di assumere una sola persona ogni cinque uscite. Significa costringere i lavoratori ad operare anche in attività diverse da quelle per cui sono stati assunti, con l'utilizzo dello straordinario (in molti casi neanche retribuito) per sopperire alla carenza dell'organico, carenza che in alcuni casi è diventata imbarazzante, sia per la dirigenza che per i lavoratori, perché ormai entrambi con difficoltà riescono a coprire le esigenze organizzative dell'ufficio e ancor peggio soddisfare le richieste del cittadino. Sono decenni che non vengono banditi concorsi nella Pubblica Amministrazione. Come è noto risale al 1992 la legge sul blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni.

Il diritto alla salute

Gli effetti della manovra si abbattono anche sulla Sanità pubblica. L'articolo 15 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 dispone per il settore sanitario una serie di misure alcune delle quali appaiono particolarmente dirompenti in relazione

all'impatto che esse hanno sull'equilibrio complessivo del sistema e sulla sua sostenibilità:

- La riduzione del livello del fabbisogno del servizio sanitario nazionale, e del correlato finanziamento, nella misura di 900 milioni di euro per l'anno 2012, di 1 miliardo e 800 milioni di euro per l'anno 2013, di 2 miliardi di euro per l'anno 2014 e di 2 miliardi e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;
- la riduzione dello standard di posti letto per migliaio di abitanti, che dovrà essere portato dall'attuale valore di 4 posti letto ogni 1.000 abitanti a 3,7 posti letto, comprensivi di 0,7 posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie;
- la riduzione della spesa farmaceutica.

Nascono i super-ambulatori dei medici di famiglia, aperti 24 ore su 24, festivi compresi per decongestionare ospedali e pronto soccorso. A studio si alterneranno anche medici di guardia medica, pediatri, infermieri ed eventualmente medici dipendenti ospedalieri. I nuovi poliambulatori dovranno comunque lavorare più in sintonia con l'ospedale, con il quale saranno in collegamento telematico.

Gli studi potranno essere dotati anche di strumentazioni di base per eseguire prime analisi e accertamenti diagnostici semplici, anche se su questo di fatto decideranno le Regioni. Risorse permettendo.

Cambiano le regole anche per le visite private dei medici ospedalieri, che dal prossimo anno non potrebbero più visitare in clinica o allo studio. Il decreto, in assenza di spazi pubblici adeguati consentirà di farlo ma solo a condizione che i medici lavorino in rete con la propria A.S.L., per verificare così che l'attività privata non contribuisca a far allungare le liste d'attesa.

I governi da troppo tempo hanno scelto la strada e la logica dei tagli, solo tagli e sempre tagli, che vanno a colpire sempre i soliti... lavoratori e pensionati.

La politica restrittiva aggrava la crisi, alimenta la speculazione e può condurre alla implosione della zona euro, serve una svolta nella politica economica per scongiurare una caduta ulteriore dei redditi e dell'occupazione.

La CISL FP ribadisce il proprio no ai tagli lineari contenuti nella legge 95 del 2012

I cittadini sono chiamati il 24 febbraio prossimo a rinnovare con il voto la dirigenza politica, le elezioni saranno decisive per le sorti del nostro Paese e non ci possiamo permettere che, chiunque verrà eletto, riprenda la gestione dello Stato senza impegni personali ma valorizzando soprattutto gli interessi del Nostro Paese.

Il valore del Territorio

In questi quattro anni la Funzione Pubblica di Cagliari, con grande difficoltà e grazie al lavoro dei suoi dirigenti, con la nostra presenza e la loro disponibilità abbiamo insieme nei posti di lavoro mantenuto una presenza seria e costante, presenza che ha visto questa Federazione crescere come numero di iscritti, siamo circa 3.300, e soprattutto abbiamo ottenuto un buon risultato nella recente tornata elettorale delle RSU, un risultato con cui i lavoratori ci hanno voluto trasmettere la loro fiducia e riconoscere la serietà che ha sempre contraddistinto tutta la CISL nell'affrontare le difficili problematiche nel mondo del lavoro.

La nostra convinzione è che l'interesse primario della CISL sia sempre il lavoro ed il lavoratore, siamo coscienti che l'iscritto deve essere considerato un amico, che necessita di informazione, tutela e a volte sostegno morale.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo prestato un'attenzione particolare alla formazione dei quadri, con il coinvolgimento dei giovani che sono sicuramente la risorsa più importante per il futuro della nostra Organizzazione.

La Federazione ha il dovere di proseguire nel progetto che da anni porta avanti con successo, cioè creare una realtà sindacale dove tutti si sentano parte importante del gruppo.

Il prossimo futuro ci vedrà uniti in un'unica Federazione con il Comparto scuola, siamo pronti ad allargare la squadra e collaborare insieme per un grande obiettivo: diventare una grande Federazione che possa ampliare le opportunità sindacali e le risposte ai lavoratori e alle loro famiglie, coniugandole con la generazione di condizioni positive per la società. Siamo stati protagonisti nel passato, insieme saremo protagonisti nel futuro.

La CISL è, e deve continuare ad essere, un porto sicuro per tutti, così come è stata fino ad oggi, con l'aiuto di tutti gli amici che hanno ci hanno sostenuto in silenzio e senza mai creare disagi o manifestare malumori.

Posso dire con orgoglio, che oggi, la Federazione di Cagliari è una bella squadra, pronta ad affrontare il campionato più difficile degli ultimi anni, ossia affrontare le nuove sfide essendo

Protagonisti nel cambiamento

Chiudo la relazione con un pensiero di **San Francesco d'Assisi**:

"Chi lavora con le sue mani è un lavoratore;

Chi lavora con le sue mani e con la testa è un' artigiano;

Chi lavora con le sue mani e con la testa ed il suo cuore è un'artista."

Vi saluto tutti con un abbraccio fraterno.